

# CONGIUNTURA, MERCATO DEL LAVORO ED EXPORT DEI DISTRETTI EMILIA ROMAGNA

Maggio 2016

# INDICE

## **1. Congiuntura Economica Regionale**

*Linee di tendenza per i primi mesi del 2016*

## **2. Focus Mercato del Lavoro in Emilia Romagna**

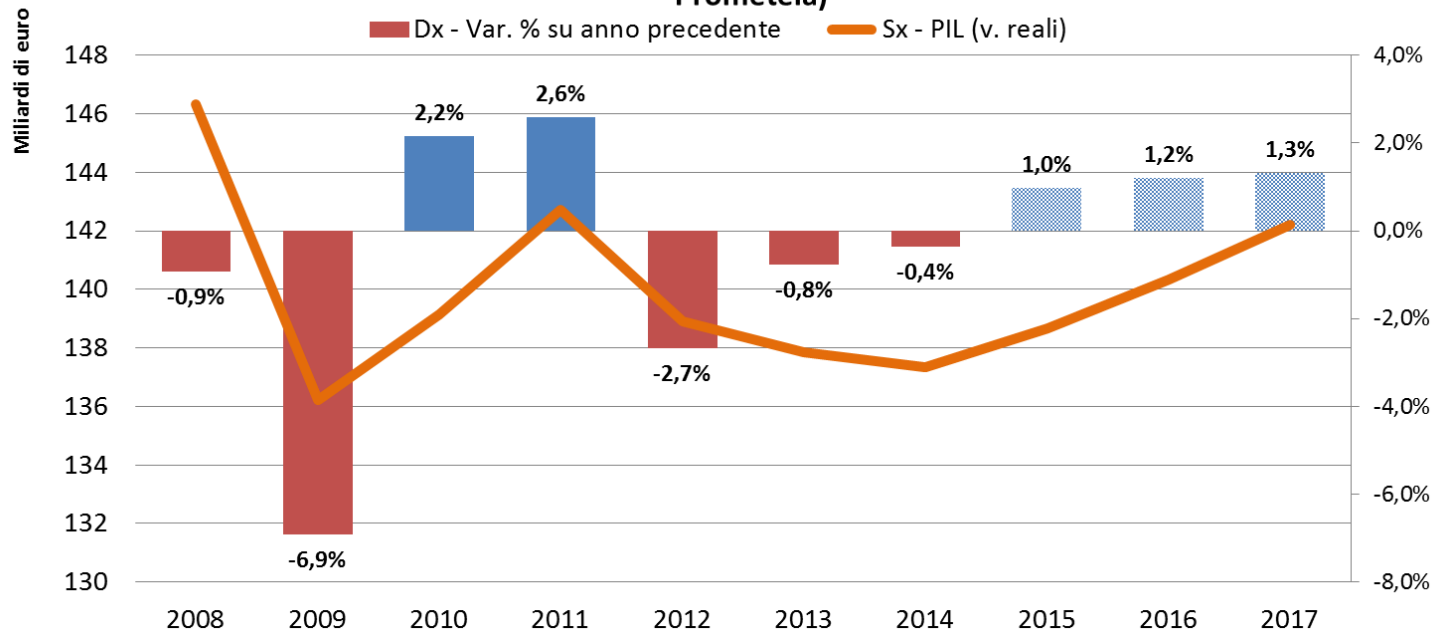
*I flussi nel 2015: dati su lavoro dipendente e collaborazioni in Emilia Romagna nel 2015; le decontribuzioni dei contratti a tempo indeterminato*

## **3. Export nei distretti industriali della regione**

*La dinamica delle esportazioni nei distretti industriali dell'Emilia Romagna nel 2015*

# Andamento PIL Emilia-Romagna e sue componenti

Andamento del PIL 2008-2017 (valori reali assoluti e var.% annua, 2015-2017 stime Prometeia)



	Valori consolidati - Istat		Stime - Prometeia		
	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PIL</b>	-5,8%	-0,4%	1,0%	1,2%	1,3%
<b>DOMANDA INTERNA</b>	-9,5%	-0,4%	0,9%	1,5%	1,4%
<i>Consumi finali interni</i>	-2,6%	0,1%	0,9%	1,2%	1,1%
<i>Investimenti fissi lordi</i>	-30,8%	-2,5%	1,1%	2,6%	2,8%
<b>EXPORT</b>	0,8%	4,6%	4,8%	3,6%	3,8%
<b>IMPORT</b>	-6,3%	8,2%	6,6%	3,3%	4,2%

# CONGIUNTURA ECONOMICA REGIONALE

*Alcune linee di tendenza per il 1° trimestre 2016*

La ripresa economica prosegue ma viene considerata ancora fragile.

VARIABILE	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	TREND REGIONALE
<b>PIL</b>	Nel primo trimestre del 2016 il PIL (espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato), è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente e dell'1,0% nei confronti del primo trimestre del 2015 (quinto trimestre consecutivo di incremento sia congiunturale che tendenziale).	Il PIL regionale dovrebbe essersi chiuso nel 2015 con una crescita dell'1,0% rispetto all'anno precedente. La previsione <i>Prometeia</i> per il 2016 è di +1,2% (ridotta rispetto alla previsione di gennaio, pari a +1,4%). I dati nazionali sul primo trimestre 2016 non presuppongono un cambiamento di scenario tale da mettere in crisi questo obiettivo.	Crescita coerente con le previsioni
<b>CONSUMI</b>	Positiva la dinamica nel primo trimestre 2016, come indica l'aumento del gettito IVA da scambi interni: +3,5% rispetto al primo trimestre 2015.	Dopo anni di stagnazione, i consumi interni tornano a crescere. I dati nazionali sono coerenti con la previsione <i>Prometeia</i> che indica per l'Emilia-Romagna un incremento nel 2016 pari a +1,6% (a prezzi costanti)	In crescita
<b>EXPORT</b>	Nel primo trimestre 2016, rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, la dinamica dell'export è risultata in leggera flessione (-0,4%), a causa della contrazione delle vendite verso l'area extra Ue (-5,2 %) non sufficientemente compensate dalla crescita delle vendite verso l'area UE (+3,5%). Le importazioni si sono ridotte invece del 2,4% (-6,7% per l'area extra UE; +0,8% per l'area UE).	Nel 2015 l'export extra-UE, in sofferenza a livello nazionale, valeva il 46% circa del totale. E' dunque ragionevole immaginare che il dato nazionale si traduca in un rallentamento dell'export anche a livello regionale, rendendo ambiziosa la previsione di <i>Prometeia</i> per il 2016 (+3,6%, comunque in calo dal +4,4% del 2015 sul 2014).	Rallentamento/ leggera flessione

# CONGIUNTURA ECONOMICA REGIONALE

*Alcune linee di tendenza per il 1° trimestre 2016*

VARIABILE	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	TREND REGIONALE
<b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>	<p>Nella media dei primi tre mesi del 2016 la produzione è aumentata dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e dello 0,7% rispetto al trimestre precedente. Sopra la media la performance delle produzioni della meccanica, meccatronica e dei mezzi di trasporto; sotto quella dell'industria della moda.</p>	<p>I dati nazionali rappresentano una <i>proxy</i> credibile anche per l'Emilia-Romagna, essendo in linea con il dato 2015 (+1,5% sul 2014, invertendo dopo tre anni il segno della produzione, che nel 2014 si era contratta dello 0,6% rispetto al 2013, fonte <i>Unioncamere</i>). Meglio l'industria meccanica, peggio Moda e Costruzioni.</p>	<p>In crescita (a geometria variabile a seconda dei settori)</p>
<b>OCCUPAZIONE</b>	<p>Nel primo trimestre del 2016 si è registrata una sostanziale stabilità (+0,1%, pari a 17 mila occupati in più rispetto all'ultimo trimestre dell'anno scorso). Continuano ad aumentare i dipendenti a carattere permanente (+0,5%, 72 mila occupati in più), a fronte di una diminuzione di quelli a termine (-2,1%, -52 mila unità).</p>	<p>In regione nel 2015 si contano 6,9mila in più rispetto al 2014 (+0,4%). Il tasso di occupazione in età 15-64 anni è al 66,7%, +0,4% rispetto al 2014. Per il primo trimestre 2016 si può ipotizzare la continuazione del percorso di lento recupero del numero di occupati (superiore dunque al totale del 1° trim. 2015, 1.891mila occupati). Si presume in ulteriore accentuazione la ricomposizione interna all'aggregato totale, conseguente agli interventi del Legislatore nazionale, con la crescita della componente stabile dell'occupazione e la diminuzione di quella a termine.</p>	<p>Lieve crescita o stazionarietà</p>
<b>DISOCCUPAZIONE</b>	<p>Rispetto ai tre mesi precedenti, nel periodo gennaio-marzo 2016 si registra un calo dei disoccupati (-0,5%, pari a -15 mila). Il tasso di disoccupazione risulta pari all'11,4%, il livello più basso dal primo trimestre 2012 (era al 13% nel primo trimestre 2015).</p>	<p>A livello nazionale nel 1° trimestre 2016 prosegue il calo della disoccupazione rispetto allo stesso periodo del 2015. E' ipotizzabile un trend simile per l'Emilia-Romagna, compatibile dunque con l'obiettivo 2016 di un tasso di disoccupazione medio annuo prossimo al 7%.</p>	<p>Prosegue il calo come da previsioni</p>

# **Mercato del Lavoro in Emilia Romagna**

**I flussi nel 2015: dati su lavoro dipendente e  
collaborazioni in Emilia Romagna nel 2015;  
le decontribuzioni dei contratti a tempo indeterminato**

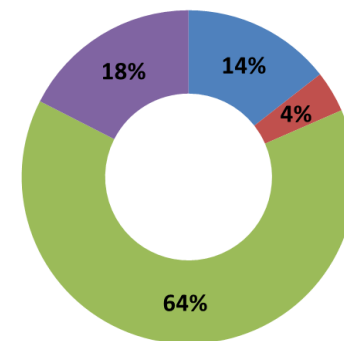
# FLUSSI DI LAVORO DIPENDENTE E COLLABORAZIONI

*dinamica nel 2015*

- ❑ Nel corso del 2015 i nuovi **avviamenti di contratti di lavoro dipendente** sono stati quasi 943 mila, il 6,4% in più rispetto al 2014. Il **saldo di posizioni lavorative (avviamenti meno cessazioni)** ha quasi superato le 62 mila posizioni, in crescita di oltre 45mila posizioni di lavoro rispetto allo scorso anno.
- ❑ Tra le nuove assunzioni resta preponderante la quota di **contratti a tempo determinato** (pari al il 58,3% degli avviamenti di lavoro dipendente in senso stretto), anche se in calo rispetto agli anni scorsi (nel 2014 rappresentavano oltre il 64%). Gli **avviamenti a tempo determinato** (549.348) si sono infatti ridotti del 3,2% rispetto al 2014, in linea con la contrazione delle cessazioni. Il **saldo finale di posizioni di lavoro a tempo determinato** (avviamenti - trasformazioni – cessazioni), considerando il forte aumento delle trasformazioni verso i tempi indeterminati, è risultato negativo (-25.092), invertendo il segno rispetto al saldo rilevato nel 2014.
- ❑ In netto calo gli **avviamenti di apprendistato** (31.415, -11,6%), quelli di **lavoro parasubordinato** (39.958, -32,5%) e quelli di **lavoro intermittente** (45.458, -13,1%).
- ❑ Viceversa si rafforza l'**incremento del numero contratti di lavoro a tempo indeterminato** e le **trasformazioni di contratti a termine**, per l'effetto congiunto della decontribuzione dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro stabilita con la *Legge di stabilità 2015* per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno e della nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati a partire dal 7 marzo 2015 (*Dlgs 23/2015*).

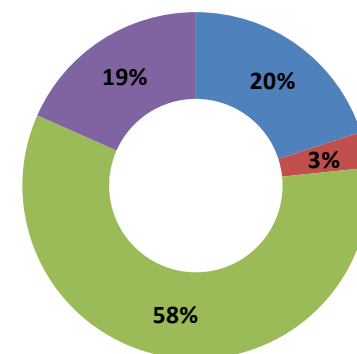
Lavoro dipendente in senso stretto:  
avviamenti 2015 per tipologia contrattuale  
(quote %)

2014



■ T. indeterminato ■ Apprendistato  
■ Tempo determinato ■ Somministrazione

2015



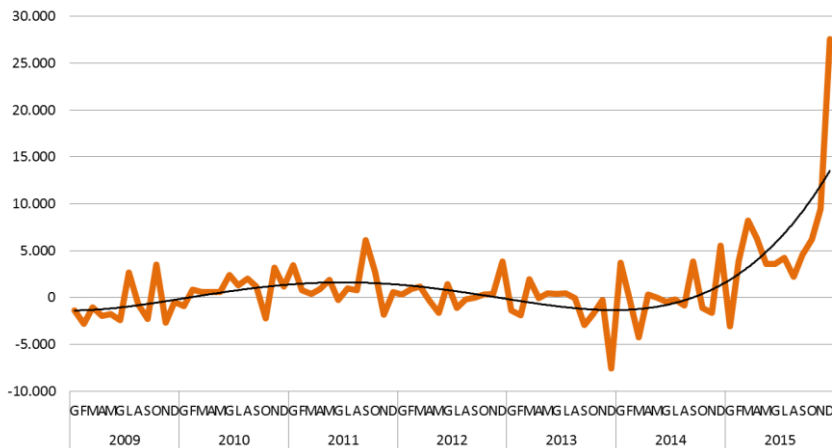
■ T. indeterminato ■ Apprendistato  
■ Tempo determinato ■ Somministrazione

# FLUSSI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

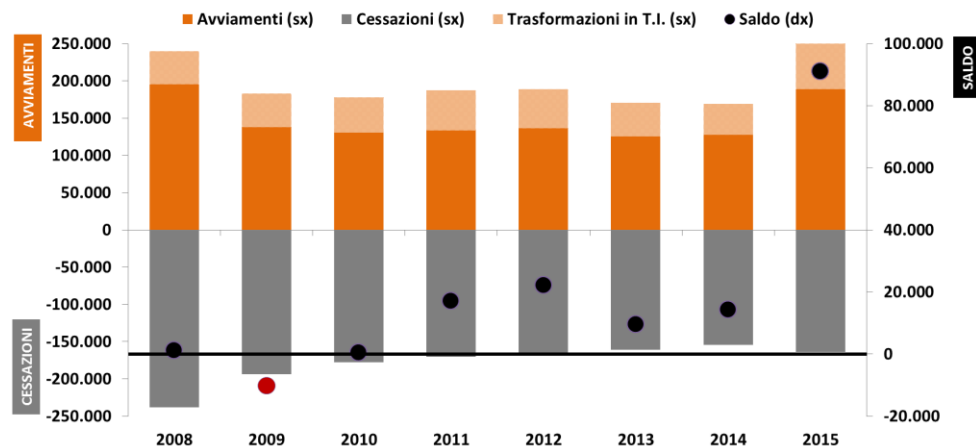
*dinamica nel 2015 e analisi di medio periodo*

- ❑ Gli **avviamenti di nuovi contratti di lavoro a tempo indeterminato** nel 2015 sono stati quasi 189mila, in crescita del 47,5% rispetto al 2014.
- ❑ Le **trasformazioni di contratti di apprendistato e a tempo determinato in contratti di lavoro a tempo indeterminato** sono state oltre 66,5mila, il 62,2% in più rispetto allo scorso anno. Tra queste ultime, le trasformazioni di contratti a tempo determinato rappresentano la quota preponderante (54.886), in crescita dell'83,2%.
- ❑ Considerando anche la **minore crescita delle cessazioni** (+6,2%), ne consegue che **le posizioni di lavoro a tempo indeterminato (avviamenti + trasformazioni – cessazioni)** create nel 2015 ammontano ad oltre 91mila unità, più che sestuplicate rispetto allo scorso anno (nel 2014 erano poco oltre 14mila).

**Posizioni di lavoro a tempo indeterminato:**  
variazioni tendenziali annuali sul saldo mensile  
(valori assoluti, dati mensili 2008-2015 e linea di tendenza)



**Tempo indeterminato: avviamenti, trasformazioni, cessazioni e saldo di posizioni di lavoro per anno**



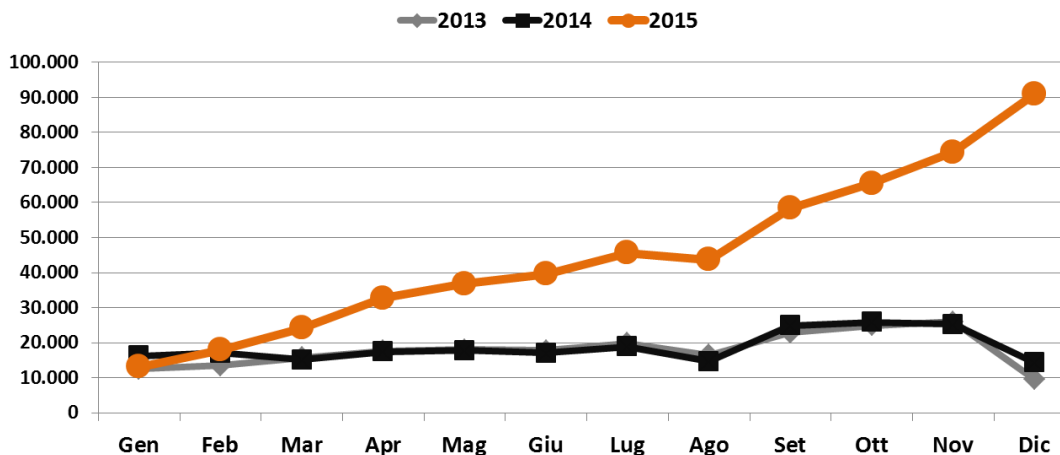


# FLUSSI DI CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

## *dinamica mensile nel corso del 2015*

- ❑ Il **mele di gennaio** evidenzia un numero di avviamenti e trasformazioni inferiore allo stesso periodo del 2014 in virtù di un probabile effetto attesa dei nuovi provvedimenti tra le imprese regionali e dunque della conseguente plausibile scelta di rimandare le nuove assunzioni a seguito dell'entrata in vigore del decreto sul contratto a tutele crescenti. Si ricorda, infatti, che la decontribuzione fiscale introdotta con *Legge di stabilità* per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel corso del 2015 è entrata in vigore dal 1° gennaio, mentre il nuovo contratto a tutele crescenti a partire dal 7 marzo.
- ❑ **Dal mese di febbraio** il numero di avviamenti a tempo indeterminato, il numero di trasformazioni in tempi indeterminati ed i relativi saldi sono stati sempre superiori ai corrispettivi dati del 2014.
- ❑ **Negli ultimi due mesi del 2015** si è rilevata una forte accelerazione dell'incremento sia degli avviamenti che delle trasformazioni. In particolare nel **mele di dicembre** si contano 27.244 nuovi avviamenti a tempo indeterminato (+316,7% sul 2014) e 17.419 trasformazioni complessive in contratti di lavoro a tempo indeterminato (+570,5%). In questo caso il sistema economico regionale ha giocato d'anticipo rispetto alla decisione del Governo, contenuta nella *Legge di stabilità 2016*, di ridurre la portata degli benefici fiscali a vantaggio del datore di lavoro. A partire dal 1° gennaio 2016, infatti, l'esonero contributivo è riconosciuto per un periodo massimo di 24 mesi nel limite massimo di 3.250 euro su base annua.

Posizioni di lavoro a tempo indeterminato - saldi mensili cumulati

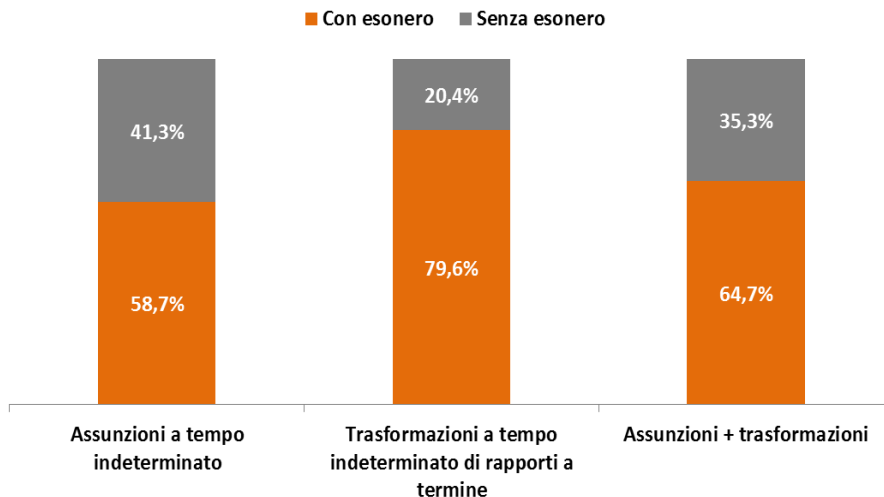


# ESONERO CONTRIBUTIVO PER CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

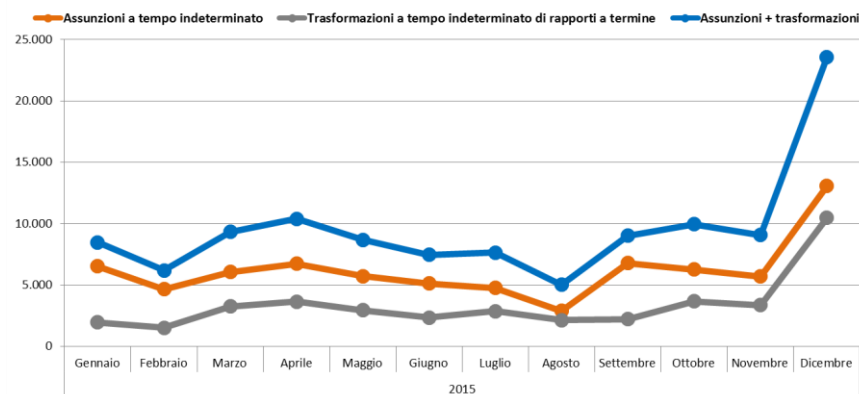
*dinamica nel 2015*

- ❑ **A livello nazionale**, dei quasi 2,6 milioni di attivazioni o trasformazioni a tempo indeterminato registrate dall'Inps nel 2015, **1,57 milioni hanno beneficiato dell'esonero contributivo** ai sensi della *Legge n. 190/2014*, con un'incidenza del 60,8% per cento. Circa il 41 per cento delle assunzioni con esonero si è concentrato nell'ultimo trimestre 2015, nel quale l'incidenza dell'incentivo ha raggiunto il 72,7% con un massimo dell'83,5% a dicembre.
- ❑ **In Emilia Romagna** l'esonero contributivo previsto dalla *Legge di stabilità 2015*, tra nuove attivazioni e trasformazioni, ha interessato oltre **124 mila contratti a tempo indeterminato**, pari ad oltre il 64% delle attivazioni di posizioni di lavoro con contratto a tempo indeterminato.

*Assunzioni e trasformazioni di contratti a tutele crescenti oggetto di decontribuzione in Emilia Romagna nel 2015 (%)*



*Assunzioni e trasformazioni di contratti a tutele crescenti oggetto di decontribuzione in Emilia Romagna per mese (2015)*



# ESONERO CONTRIBUTIVO PER CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

## *novità 2016 e primi effetti sui flussi di gennaio-marzo*

- ❑ Per le **assunzioni stabili che saranno effettuate nel corso del 2016**, l'esonero contributivo di cui alla Legge n. 190/2014 risulta ridotto nell'importo (dal 100 al 40 per cento), nel massimale (da 8,060 a 3,250 euro annui) e nella durata (da 3 a 2 anni), fatta salva la possibilità di estenderne l'utilizzo per il Mezzogiorno alle assunzioni che saranno effettuate nel corso del 2017 (ex comma 110 della Legge n. 208/2015), allineandone in ogni caso la durata al termine degli incentivi precedenti.
- ❑ **Questo cambiamento potrebbe determinare nella prima parte del 2016 un'attenuazione dei risultati positivi** registrati a fine 2015. Questi ultimi erano in parte legati all'accelerazione delle assunzioni per trarre pieno beneficio dall'incentivo. I dati resi disponibili dall'INPS relativi al **primo trimestre 2016** - basati sulle dichiarazioni UNIEMENS - vanno in questa direzione segnalando un indebolimento della spinta verso i contratti a tempo indeterminato. I dati del primo trimestre risentono infatti di una sorta di *'effetto risucchio'* generato dall'impennata delle assunzioni e trasformazioni del dicembre 2016.
  - ✓ **A livello nazionale**, infatti, nei primi tre mesi dell'anno le assunzioni a tempo indeterminato da parte di datori di lavoro privati sono state poco più di 324 mila, il 33,4% in meno rispetto allo stesso periodo del 2015 (-12,6% rispetto al 2014); le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato, invece, sono state quasi 80mila, in calo del 31,4% rispetto allo scorso anno (-27,1% rispetto al 2014).
  - ✓ **In Emilia Romagna**, le assunzioni a tempo indeterminato da parte di imprese private sono state oltre 22,6mila, in calo del 33,9% rispetto a gennaio/marzo 2015 (mentre rispetto **al primo trimestre 2014**, quando ancora non erano previsti incentivi, **la contrazione risulta molto più contenuta**, pari a -1,2%,); le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato sono state, invece, oltre 7mila, in calo del 41,6% rispetto al 2015 (-33% rispetto al 2014). Il **saldo trimestrale** continua ad essere positivo, anche se in rallentamento.

	Assunzioni a tempo indeterminato	Trasformazioni a t. ind.	Cessazioni a tempo indeterminato	Saldo (A+T-C)
I trim. 2014	22.908	12.434	28.842	6.500
I trim. 2015	34.254	14.161	29.369	19.046
I trim. 2016	22.626	9.853	27.801	4.678

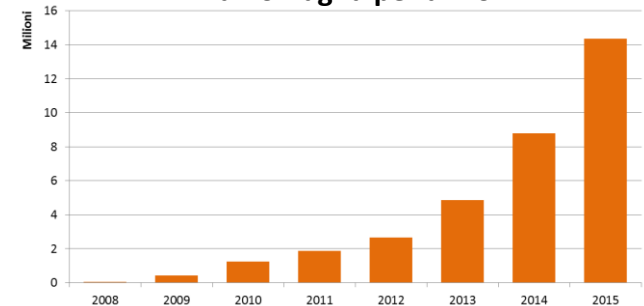
Fonte: elaborazione ERVET su dati INPS, Osservatorio sul precariato (dati aggiornati al 10 maggio 2016)

# LAVORO ACCESSORIO

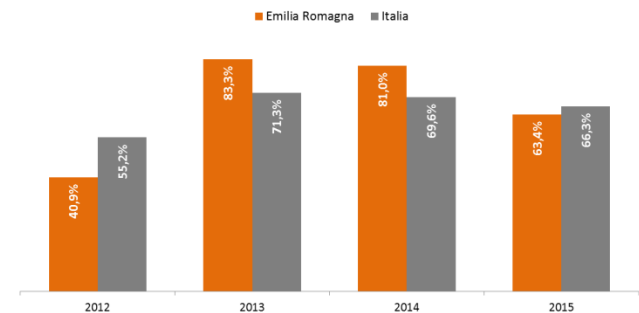
## Voucher venduti nel corso del 2015

- ❑ Nel 2015 è proseguito il **boom dei voucher di valore nominale pari a 10 euro**, con oltre **115 milioni di voucher venduti a livello nazionale**, il 66,3% in più rispetto al 2014. La crescita del lavoro accessorio è stata esponenziale negli ultimi anni a seguito della 'liberalizzazione' dei settori per i quali era possibile il ricorso ai voucher (*Legge Fornero n.92/2012*), più che decuplicati rispetto al 2010 quando ne erano stati venduti meno di 10 milioni.
- ❑ L'**Emilia Romagna, con quasi 14,4milioni di voucher, è la terza regione per numero di voucher venduti** nel corso dell'anno (dopo Lombardia e Veneto). Negli ultimi due anni, in quasi tutte le regioni italiane, la crescita del lavoro accessorio ha raggiunto variazioni percentuali superiori al 50% per ciascun anno (solo in Friuli Venezia Giulia ed in Trentino Alto Adige la crescita è stata inferiore). In Emilia Romagna le vendite di voucher sono cresciute dell'81% tra il 2013/2014 e del 63,4% tra il 2014/2015.

Numero di voucher venduti in Emilia Romagna per anno



Var. % annua voucher venduti in Italia e Emilia Romagna



### Primo trimestre 2016

- ❑ L'aumento dei voucher venduti è proseguita anche nel I trimestre 2016. A livello nazionale nei primi tre mesi dell'anno sono stati venduti quasi 31,5milioni di voucher, il 45,6% in più del I trimestre dello scorso anno.
- ❑ In Emilia Romagna, invece, sono quasi 4milioni di voucher venduti (+41,8%).

# LAVORO ACCESSORIO

## Voucher riscossi per attività concluse nel 2015

### VOUCHER

- ❑ I **voucher riscossi da lavoratori che hanno prestato attività di lavoro accessorio concluso nel 2015** sono stati quasi **88milioni in Italia** e **11,7milioni in Emilia Romagna** (pari al 13,7% dei voucher totali a livello nazionale). Questi voucher riscossi non sono stati necessariamente venduti tutti nel corso del 2015, ma potrebbero essere stati in parte venduti precedentemente.

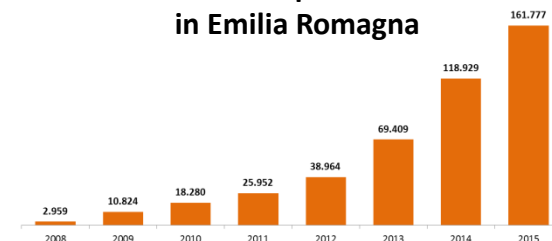
### LAVORATORI

- ❑ A questi voucher riscossi corrispondono quasi **162mila lavoratori in Emilia Romagna**, in **maggioranza donne** (55% del totale) e **under 35 anni** (51% del totale). Nel 2014 i lavoratori interessanti erano stati poco più di 119mila, mentre nel 2013 non avevano superato le 70mila unità.
- ❑ In Emilia Romagna il **volume di voucher percepiti per lavoratore** risulta essere più alto della media nazionale (73 voucher per lavoratore), in crescita rispetto agli anni precedenti (nel 2013 era pari a 62).
- ❑ Il **56,5% dei lavoratori che hanno riscosso voucher nel corso del 2015 sono alla loro prima esperienza di lavoro accessorio**, in linea con la media nazionale, mentre la parte restante proviene da precedenti esperienze negli anni passati.

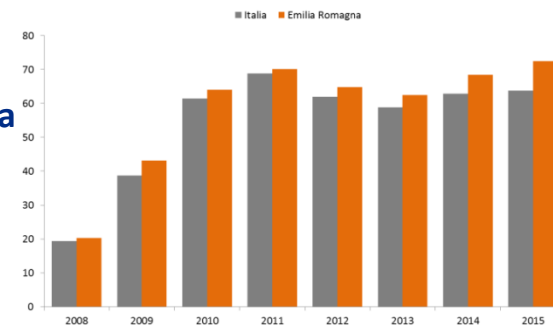
### COMMITTENTI

- ❑ I **committenti che hanno utilizzato questi voucher** sono risultati essere poco meno di 473mila a livello nazionale, di cui quasi 58mila in Emilia Romagna (12,2% del totale).
- ❑ I committenti in regione hanno utilizzato **in media 3,6 prestatori** di lavoro occasionale.
- ❑ Poco meno del 61% dei committenti (64% a livello nazionale) fa un **uso marginale del lavoro accessorio** (fino a 5 lavoratori e 70 voucher per lavoratore).

Lavoratori che hanno riscosso voucher per anno in Emilia Romagna



Numero medio di voucher riscossi per lavoratore per anno



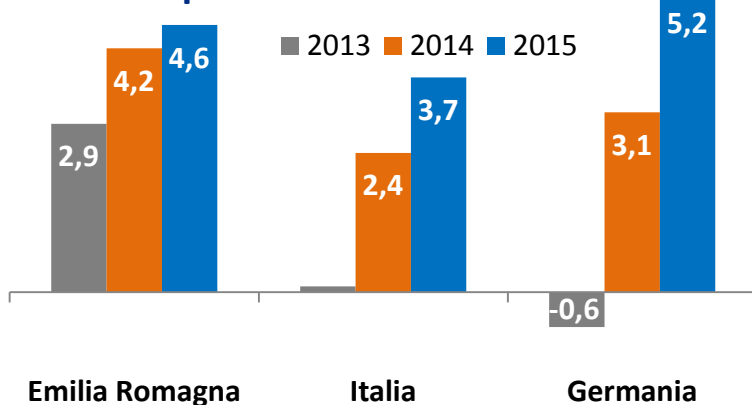
# Export nei distretti industriali

La dinamica delle esportazioni nei distretti  
industriali dell'Emilia Romagna nel 2015

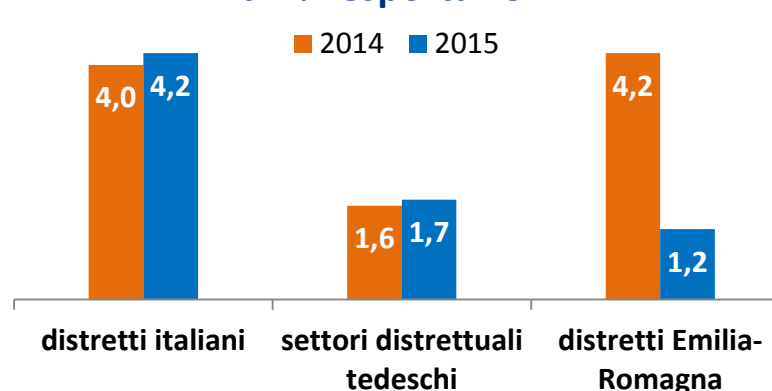
# CRESCITA MODESTA DELL'EXPORT NEI DISTRETTI TRADIZIONALI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Nel 2015 le esportazioni dei **distretti tradizionali** dell'Emilia-Romagna, identificati nel report «Monitor dei distretti», registrano una **modesta crescita pari a circa 1,5%**, inferiore alla media dei distretti italiani (+4,2%)
- ❑ Nello stesso periodo le esportazioni del settore manifatturiero dell'Emilia-Romagna **cregono del 4,6% superando la media italiana del +3,7%**.

Var. % esportazioni manifatturiere



Var. % esportazioni



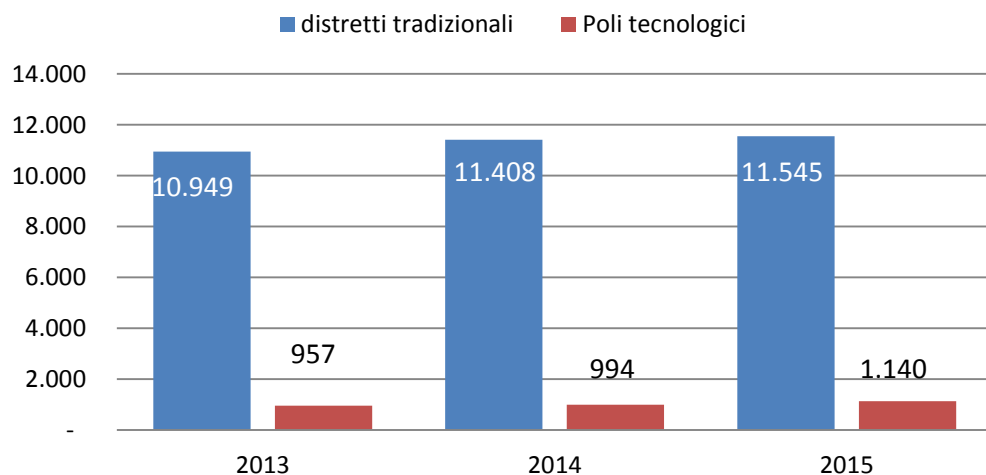
Fonte: ISTAT e Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

- ❑ L'export dei distretti italiani cresce di più dei rispettivi competitors tedeschi che operano nei settori distrettuali (moda, alimentare, sistema casa, bevande e meccanica).
- ❑ Nel periodo **2013-2015** l'export distretti dell'Emilia-Romagna **crece solamente del 5,4%** contro il 13,6% dei distretti italiani ed il 2,7% dei competitors tedeschi
- ❑ Nello stesso periodo **le esportazioni manifatturiere dell'Emilia-Romagna registrano una crescita del +9%, un valore superiore sia all'export manifatturiero italiano (+ 6,3%) sia a quello tedesco (+7,8%)**

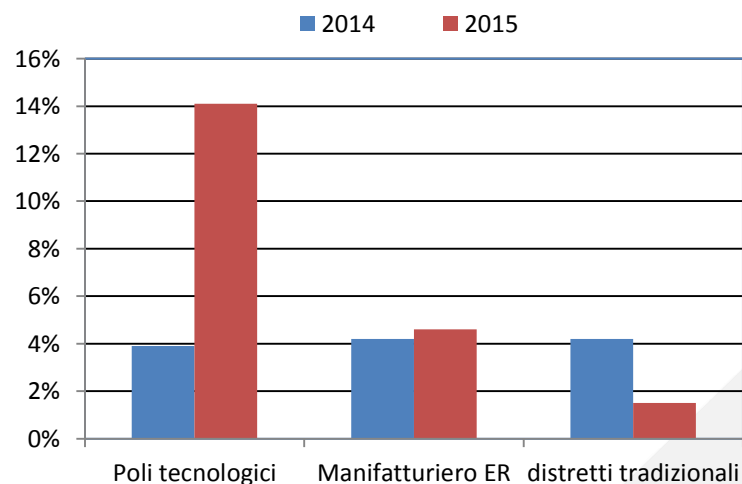
# AL CONTRARIO CORRE L'EXPORT DEI POLI TECNOLOGICI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Al contrario, nel 2015 le esportazioni dei distretti dei «**poli tecnologici**» dell'Emilia-Romagna (polo ICT di Bologna e Modena, biomedicale di Mirandola e biomedicale di Bologna) registrano una **forte crescita del 14,7%**, contro una media nazionale pari a 5,9%; addirittura **nel periodo 2013-2015 crescono di oltre il 19,3%**, contro una media italiana del +7,9%.
- ❑ L'export dei tre poli tecnologici regionali è pari a **1.140 mnl €**, rappresenta **il 4% del totale delle esportazioni dei poli tecnologici italiani** (28.142 mln €), in crescita rispetto alla quota del 2013 che era pari a 3,7%.
- ❑ L'export dei tre poli tecnologici **rappresenta il 2,1% del totale dell'export regionale manifatturiero del 2015**, in crescita dall' 1,9% del 2013.

### Esportazioni in Emilia-Romagna mln €



### Export: var. % su anno precedente





# I POLI TECNOLOGICI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Nel 2015 le esportazioni dei 3 poli tecnologici distrettuali dell'Emilia-Romagna **rappresentano il 4,1% delle esportazioni totali dei 22 poli tecnologici italiani** localizzati in distretti, in crescita rispetto al 3,7% del 2013.
- ❑ Rappresentano il **9,9% delle esportazioni dei distretti tradizionali dell'E-R nel 2015**, in crescita rispetto al 8,7% del 2013.
- ❑ Il **polo biomedicale di Mirandola registra la terza variazione positiva più elevata tra i poli tecnologici e la prima tra quelli biomedicali**, pari a +29,2% nel 2015 e + 42,3% nel 2013-2015, (altri poli del biomedicale sono Bologna (+3,2% sul 2015), Milano (+4,1% sul 2015) e Padova (+13,1% sul 2015); recuperando il terreno perso a seguito del terremoto.
- ❑ Il polo ICT di Bologna e Modena (elettronica, apparecchiature per le telecomunicazioni, computer e unità periferiche) registra, insieme a quello di Trieste che però rappresenta solamente 250 mln € di export, le **performance migliori** rispetto agli altri 7 poli ICT italiani (Milano, Torino, Roma, Veneto, Catania, Aquila e Genova).
- ❑ All'interno del polo ICT di Bo-Mo si segnala per importanza **l'elettronica bolognese** (299 mln € di export) mentre registrano la performance più elevata le **apparecchiature per TLC di Bologna** (+24% sul 2015) e i **computer e unità periferiche di Modena** (+39,4%)

distretti	Export 2015 mln €	Var. % 2014-2015	Var. % 2013-2015
polo ICT Bo-Mo	567,7	10,6%	14,2%
Biomedicale Mirandola	380,0	29,2%	42,3%
Biomedicale Bologna	192,7	3,2%	0,4%
totale	1.140,4	14,7%	19,3%

Fonte: elaborazioni su dati «Monitor dei distretti», Intesa San paolo (aprile 2016)

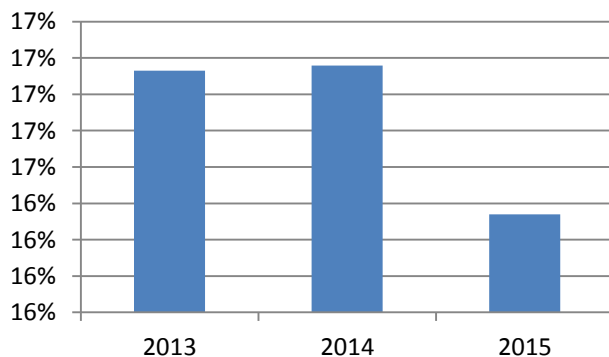
# ALCUNI DATI DELL'EXPORT DEI DISTRETTI «TRADIZIONALI» IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ Nel 2015 i distretti «tradizionali» dell'Emilia-Romagna hanno esportato **11,5 miliardi di €**, pari ad oltre il **21% dell'export regionale manifatturiero**.
- ❑ La crescita dei distretti dell'Emilia-Romagna, seppure inferiore rispetto alla media dei distretti italiani ed alla media regionale, è pari a + 173 mln di € nel 2015 con una **forte crescita nel IV trimestre del 2015 (+5,3%**, tra i migliori, contro il +3,2% della media dei distretti italiani).
- ❑ La regione segue il Veneto (23,8 miliardi €), Lombardia (22,3 miliardi €) e Toscana (13,7 miliardi €) per importanza nei valori assoluti dell'export dei distretti totali
  
- ❑ **I distretti più importanti**, in termini di valore di export, della regione Emilia-Romagna sono:
  - ❑ Piastrelle di Sassuolo con oltre 3 mld € di export nel 2015 (+8%)
  - ❑ Macchine imballaggio di Bologna con circa 2,4 mld € di export nel 2015 (-3,6%)
  - ❑ Alimentare di Parma con 709 mln € di export nel 2015 (+14,3%)
  - ❑ Prosciutto di Modena con circa 633 mln € di export nel 2015 (+0,7%)
  - ❑ Ciclomotore di Bologna con 489 mln € nel 2015 (+10,1%)
  - ❑ Macchine industriali alimentari di Parma con 454 mln € di export nel 2015 (+2%)
  
- ❑ **Concentrazione dell'export in pochi distretti**: i primi due distretti, Piastrelle di Sassuolo e macchine per imballaggio di Bologna, (su un totale di 21) rappresentano circa il 47% del totale dell'export dei distretti della regione.

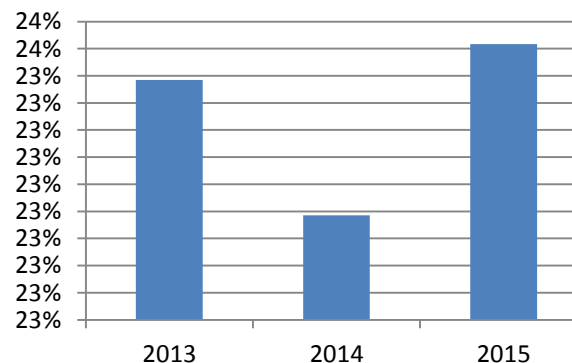
# RUOLO STRATEGICO DEI DISTRETTI «TRADIZIONALI» AGROALIMENTARI IN EMILIA-ROMAGNA

- ❑ I 7 distretti agroalimentari dell'Emilia-Romagna (salumi, ortofrutta, alimentare, lattiero-caseario) registrano nel 2015 esportazioni per oltre 2,7 mld €, in crescita del +2,2% nel 2015, contro una media italiana del +7,3%, e del +4,4% rispetto al 2013, contro una media italiana del +9,5%.
- ❑ I distretti agroalimentari dell'Emilia-Romagna contribuiscono al **16,3% del totale dell'export agroalimentare distrettuale italiano**, confermandosi uno dei principali poli produttivi italiani; la quota risulta inferiore a quella registrata nel 2013 (17,1%) ma ancora molto rilevante. Il dato è particolarmente importante se si tiene conto dell'assenza sul nostro territorio di distretti vitivinicoli.
- ❑ Rappresentano il **23,5% del totale delle esportazioni distrettuali regionali del 2015**.
- ❑ Il **distretto alimentare di Parma** (prodotti da forno) rappresenta, con circa 709 mln € di export, il 7° distretto agroalimentare italiano.

Quota su agroalimentare Italia (distretti)



Quota su export distretti E-R



Fonte: Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

# LUCI ED OMBRE NEI DISTRETTI «TRADIZIONALI» IN EMILIA-ROMAGNA

- Alcuni distretti contribuiscono **positivamente** alla crescita dell'export:

distretti	Export 2015 mln €	Var. % 2014-2015	Var. % 2013-2015
Piastrelle - Sassuolo	3.061	8%	16%
Alimentare - Parma	709	14,3%	25,5%
Macchine legno - Rimini	283	17%	28%
Mobili imbottiti - FC	177	7%	19%
ciclomotori - Bologna	489	10%	12%

Fonte: Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

- Il **distretto delle piastrelle di Sassuolo è terzo a livello italiano** per variazione assoluta positiva
- Contribuiscono, invece, **negativamente** alla crescita dell'export i distretti:

distretti	Export 2015 mln €	Var. % 2014-2015	Var. % 2013-2015
Macchine agricole - Modena	90	-15%	-16%
Prosciutto- Reggio Emilia	110	-18%	-15%
Macchine agricole - Reggio Emilia	423	-8%	-12%
Abbigliamento - Modena	439	-7%	-11%
Abbigliamento - Rimini	476	-7%	-10%
Ortofrutta - Ravenna	143	2%	-8%

Fonte: Monitor dei distretti, Direzione studi e ricerche, Intesa San Paolo, ed. Aprile 2016

# CONCLUSIONI SUL RAPPORTO «REPORT DEI DISTRETTI» DI INTESA SAN PAOLO

- ❑ Nel 2015 i **distretti «tradizionali» dell'Emilia-Romagna** continuano ad avere un ruolo importante nel contesto dei distretti italiani ed hanno un ruolo rilevante nell'export manifatturiero regionale.
- ❑ Forte crescita nel 2015 dei distretti «tradizionali» in altre regioni (Veneto in primis), più contenuta la crescita in Emilia-Romagna, anche rispetto all'andamento dei settori manifatturieri regionali: l'Emilia-Romagna fa più fatica, rispetto all'Italia, nei **settori distrettuali tradizionali**, assomigliando in questo, alla dinamica dell'export della Germania.
- ❑ Alcuni **distretti regionali «tradizionali»** (macchine agricole, abbigliamento, ortofrutta di Ravenna e salumi di Reggio-Emilia) presentano criticità dovuta alla crisi dei mercati maturi
- ❑ I distretti agroalimentari dell'Emilia-Romagna sono un'eccellenza nazionale: nel 2015 contribuiscono al **16,3% del totale dell'export agroalimentare distrettuale italiano ed il 23,5% del totale delle esportazioni distrettuali regionali**. Crescono però a ritmi inferiori alla media.
- ❑ Buona performance dei **«poli tecnologici»** dell'Emilia-Romagna (polo ICT di Bologna e Modena, biomedicale di Mirandola e biomedicale di Bologna): nel 2015 **forte crescita del 14,7%**, contro una media nazionale pari a 5,9%; addirittura **nel periodo 2013-2015 crescono di oltre il 19,3%**, contro una media italiana del +7,9%.
- ❑ I poli tecnologici regionali rappresentano **solamente il 4,1% delle esportazioni totali dei 22 poli tecnologici italiani** localizzati in distretti
- ❑ Il **polo biomedicale di Mirandola** rappresenta un'importante eccellenza nazionale, in crescita il polo ICT di Bo-Mo.

# ERVET

EMILIA-ROMAGNA VALORIZZAZIONE ECONOMICA TERRITORIO

Via Morgagni n.6 – 40122 Bologna

[www.ervet.it](http://www.ervet.it)